

Inflazione, cambia il paniere Più peso a bambini ed energia

L'Istat annuncia novità anche nei metodi di rilevazione
I consumatori: modificare le voci non risolve il problema

di Roberto Rossi / Roma

PANIERE Dieci nuove entrate, otto uscite. Più attenzione ai prodotti per l'infanzia e ai beni energetici e meno a quelli alimentari. L'Istat rivede il paniere con il quale calcola la variazione dei prezzi al consumo e l'inflazione, ma non placa le polemiche.

Le dieci nuove voci per il 2006 riguardano la ricotta, il formaggio stagionato a pasta filata, il formaggio stagionato a produzione locale, l'ananas, il latte in polvere per neonati, il pigiama da donna, felpe da bambino, jeans da bambino, apparecchio ortodontico e bed & breakfast. Escono invece il brie, il provolone, il caciocavallo, il tessuto per donna, quello per uomo, il body donna, il noleggio di videocassette e la bigiotteria. Complessivamente il paniere tiene conto, per il calcolo degli indici di 562 posizioni rappresentative.

Ma queste non sono le uniche novità sulla metodologia di rilevazione. Secondo l'Istat quest'anno il numero dei capoluoghi di provincia che partecipano al calcolo dell'indice nazionale dei prezzi scende a 86 dagli 87 del 2005. «Entra Vercelli ed escono Ternano e Avellino - commenta Roberto Monducci direttore delle statistiche di Istat - per le difficoltà organizzative nei loro uffici». La copertura in termini di popolazione provinciale scende dal 91,1% al 90,2%. «I punti vendita coinvolti

- precisa l'Istat - nella rilevazione sono circa 40mila, ai quali si aggiungono circa 10mila abitazioni interessate alla rilevazione degli affitti. Nel complesso, sono circa 400mila le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese».

Nel calcolo dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, «sette capitoli registrano un incremento del loro peso relativo: si tratta di abitazione, acqua, energia e combustibili, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti, comunicazioni, ricreazione e cultura, istruzione ed altri beni e servizi. Gli altri capitoli - sottolinea l'Istat - evidenziano una contrazione del loro peso. In termini assoluti, la diminuzione più rilevante ha interessato il capitolo prodotti alimentari e bevande», sceso di quattro decimi di punto (-2,5%) rispetto all'anno precedente. Altre voci in calo sono le bevande alcoliche e tabacchi (-4,5%), l'abbigliamento e le calzature (-1,5%), i mobili (-1,7%) e i servizi ricettivi

Debutteranno Bed and Breakfast, felpe e latte in polvere. Cancellati provolone, tessuti, bigiotteria

PANIERE: CHI ENTRA E CHI ESCE		
Capitoli	Prodotti che entrano	Prodotti che escono
Generi alimentari	Formaggi stagionati (a produzione filata e di produzione locale), ricotta, ananas, latte in polvere per neonati	Brie, provolone, caciocavallo
Abbigliamento e calzature	Jeans bambino, felpe bambino, pigiama donna	Tessuto per donna, tessuto per uomo, body donna
Servizi sanitari e spese salute	Apparecchio ortodontico	-
Trasporti	Trasporti ferroviari (nazionali e regionali)	Trasporti ferroviari
Ricreazione e cultura	Pc (unità centrali e periferiche)	Pc, noleggio Vhs
Servizi ricettivi e ristorazione	-	Bed and Breakfast
Altri beni e servizi	Servizi di deposito, incasso e pagamento, altri servizi finanziari	Bigiotteria, carta credito, cassetta sicurezza, custodia titoli, servizi bancoposta, spese tenuta conto corrente

P&G Infograph/Unità

Istat

e di ristorazione (-1,5%).

Per quanto riguarda le varie tipologie di consumo, l'Istat segnala che il peso dei beni energetici è aumentato del 2,6% (+6,4% energetici regolamentati, -0,2% altri energetici). Inoltre è cambiato il peso assegnato all'Rc auto, dall'1,2% all'1,3%, e la rilevazione dei prezzi di alcune voci come medicinali, i trasporti ferroviari, articoli e ferroviari nazionali e regionali, i personal computer, le carte di credito, il conto corrente la custodia titoli e la cassetta di sicurezza.

Tutte queste modifiche non hanno fatto scendere, però, il livello della polemica. «Aggiungere o togliere alcune voci - dice l'Intesa dei Consumatori - non risolve i veri problemi del paniere Istat, che riguardano le modalità delle rilevazioni dei prezzi ed i pesi asse-

gnati a ciascuna voce».

«La questione fondamentale - dicono i consumatori - è quella di modificare e aggiornare in termini più attinenti alla realtà i pesi adoperati nel paniere, migliorare in qualità e quantità l'accuratezza delle rilevazioni territoriali dei prezzi dei beni di largo consumo, e creare panieri diversificati in grado di rappresentare meglio la situazione reale delle diverse categorie di consumatori».

Peseranno di più le spese per trasporti, abitazione, acqua, combustibili e servizi sanitari



Foto di Folco Lancia/Ansa

Gas, stangata sulle tariffe Toccate le riserve strategiche

Per effetto dell'emergenza, dal primo aprile
le bollette rischiano un nuovo aumento dell'1,5%

di Laura Matteucci / Milano

CRISI L'Italia sta per mettere mano alle proprie riserve strategiche di gas. È appena entrato in vigore il decreto anti-emergenza, quello che impone un grado in me-

no in tutte le case per l'intero mese di febbraio, che scatta di nuovo l'allarme rosso. E, non bastasse, dal primo aprile le bollette della luce rischiano aumenti dell'1,5% proprio per effetto dell'emergenza.

I 5 miliardi di metri cubi di gas accantonati per affrontare le emergenze potrebbero essere intaccati già «tra qualche giorno». Ormai restano appena 1,7 miliardi di metri cubi residui, prima di arrivare alla riserva. Se n'è discusso alla riunione del Comitato d'emergenza sul gas, ieri al ministero delle Attività produttive, estesa ai vertici Eni, Enel, Edison, Endesa, Tirreno Power, Ternano e Snam rete gas (un'altra riunione si terrà già domani, sempre con il ministro Claudio Scajola). Discusso anche un pacchetto di nuove misure, da adottare in extremis, tra cui l'interruzione temporanea di alcune forniture, quali quelle alle centrali elettriche e quindi delle esportazioni di elettricità.

Anche perché, dopo la pausa di questi giorni, si prepara una nuova ondata di freddo già dalla settimana prossima, che secondo gli esperti dovrebbe durare per tutto il mese.

Nuove (pessime) notizie anche sul fronte bollette. Dal primo aprile quelle della luce rischiano di aumentare dell'1,5% con una maggiore spesa di 5 euro l'anno a famiglia. La stima è dell'Osser-



Foto di Folco Lancia/Ansa

vatorio energia del Ref, l'istituto di studi sull'economia e la finanza di Milano: il decreto appena entrato in vigore sull'uso di olio combustibile nelle centrali per risparmiare gas, potrebbe comportare «un extra costo fra i 350 e i 500 milioni di euro per il sistema elettrico con conseguenze sulle bollette per famiglie e imprese». I maggiori costi, secondo il Ref, «non dovrebbero ricadere sui consumatori ma essere compensati dai responsabili dell'emergenza, in particolare Eni che pur essendo obbligata da una senten-

I 5 miliardi di metri cubi accantonati potrebbero essere intaccati già tra qualche giorno

za dell'Antitrust non ha proceduto all'ampliamento della capacità di importazione».

La riunione di ieri è servita anche a fare il punto sulle misure già adottate - dalla massimizzazione delle importazioni, all'olio invece del gas nelle centrali, passando per gli intertemporali fino al decreto riscaldamento in vigore da ieri - ed è stata confermata anche la possibilità di applicare «sanzioni di diverso tipo».

Secondo le prime stime in Italia si starebbero così risparmiando circa 20 milioni di metri cubi al giorno a cui se ne potrebbero aggiungere altri 10-15 milioni. Ma stiamo comunque per intaccare gli stocaggi strategici.

L'Italia conta su 12,5-13 miliardi di metri cubi di riserve. Una parte, fino a 7-8 miliardi di metri cubi, sono considerate «operative», utilizzabili cioè per far fronte a squilibri di domanda-offerta del sistema, mentre i restanti 5 miliardi sono le scorte «strategiche» propriamente dette, l'ultima spiaggia energetica. Una misura cui si è fatto ricorso solo una volta lo scorso anno, agli inizi di marzo, quando si era rischiato un black out del gas.

Per scoraggiare il ricorso agli stocaggi l'Autorità per l'energia ha aumentato i corrispettivi per la reintegrazione delle scorte per il 2006.

Nonostante le forniture dalla Russia siano ormai da tre giorni ritornate al 100%, in gennaio all'appello sono mancati 85,5 milioni di metri cubi di gas (-3,7% la media) che sono stati rimpiazzati attingendo dagli stocaggi. Per il ministro all'Economia Tremonti «ci sono trattative in atto» tra Italia e Russia per l'aumento delle esportazioni da parte di Mosca. «Un problema che sarà anche discusso come Europa, a Mosca per il G8 di febbraio».

I sindacati contestano i conti di Alitalia

Nel 2006 previste perdite per 270 milioni. Il governo propone un confronto al Welfare

di / Milano

L'aggiornamento del piano industriale presentato dall'azienda in autunno manifesta «forti dubbi sull'obiettivo del piano 2006» che per altro «sono più che condivisi all'interno della struttura amministrativa, tanto da indurre alcuni dirigenti a definire il piano al limite delle false comunicazioni sociali». È pesante la denuncia dei sindacati contenuta nel documento consegnato ieri sera al governo in occasione della riunione tra le parti a Palazzo Chigi sulla vertenza Alitalia, al quale hanno partecipato, oltre al sottosegretario Letta, i ministri Maroni, Lunnardi, Alemanno e il sottosegretario

alle Infrastrutture Tassone e, per i sindacati i rappresentanti di tutte le categorie di lavoro presenti in azienda con i leader di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Epifani, Pezzotta, Angeletti e Polverini. Nelle 35 pagine del documento presentato ieri e redatto con la collaborazione di analisti finanziari, i sindacati stimano che l'Alitalia, in assenza di un cambiamento di rotta, registrerà delle perdite anche nel 2006 nell'ordine di 270 milioni contro i 200 milioni di attivo previsti dal piano Cimoli. Lo studio sindacale stima inoltre che a fine anno l'Alitalia registrerà un Ebit (Earning be-

fore interests and taxes) in rosso per 270 milioni contro un Ebit positivo per 200 milioni previsto nel piano industriale della compagnia. La differenza di ben 470 milioni, è da attribuirsi al mancato accordo sindacale (65 milioni), ai minori risparmi dai «requisiti di sistema» (35 milioni), a progetti fantasiosi e irrealizzabili (100 milioni), a mancati risparmi sugli acquisti (150 milioni) e a obiettivi di vendita irrealizzabili (120 milioni).

Il documento sindacale avanza seri dubbi anche sui conti del 2005. In particolare i sindacati hanno presentato dati molto distanti dalle previsioni aziendali in tema di «trasporto» e proven-

ti. Secondo il documento messo a punto dalle organizzazioni sindacali e dai loro consulenti, «dal lato del trasporto e dei proventi» c'è una vera e propria «tendenza al crollo» con un «risultato totale inferiore al budget di 165 milioni (-4,4%). Il 50% del mancato provento rispetto al budget - secondo il documento - è stato realizzato nell'ultimo trimestre. I risultati mensili sono stati in forte tendenza negativa: +1,9% in gennaio e -14,1% in dicembre. E i dati di novembre e dicembre al netto del sovrapprezzo del carburante sono stati superiori solo di 73.000 euro (+2,3%) rispetto ad un 2004 che è stato uno degli anni peggiori nella storia dell'Alitalia.

«...sono dodici anni che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati assassinati a Mogadiscio. Facevano i giornalisti, era il 20 marzo 1994, e in Somalia era in corso la missione dell'Onu "Restore Hope". Fu un'esecuzione. Le indagini sin dal primo momento furono ostacolate da depistaggi e bugie. Ilaria Alpi era inviata del Tg3 in una zona di guerra particolare come la Somalia, crocevia di traffici illeciti - armi, rifiuti tossici - occultati dietro la copertura della "cooperazione internazionale". Chi li ha uccisi? Perché?»



[omissis]
la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

in edicola

a cura di MARIANGELA GRITTA GRAINER

Storia di un'esecuzione

Ilaria Alpi. Una donna, una vita

Puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti Tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità